Cara Rettrice,
Cara Vicerettrice,
Cara Alessandra,
Cari studenti della classe David Sassoli,
desidero innanzitutto ringraziare la Rettrice del Collegio d'Europa, Federica Mogherini, per avermi invitata a esprimermi oggi davanti a voi e, in particolare, per avermi dato l'opportunità – che considero un privilegio – di onorare l'eredità del mio predecessore e amico, David Maria Sassoli, cui è dedicato l'anno accademico 2022-23 del Collegio d'Europa.
David Sassoli è stato un campione della democrazia, un europeo appassionato che ha combattuto per l'Europa. Credeva, senza riserve, nel potere dell'Europa di tracciare un nuovo cammino in questo mondo e, guidato da questa convinzione, ha lottato duramente per riunire le persone intorno allo stesso tavolo. Io sono stata una di quelle persone. La sua è un'eredità che porto con me nel mio ruolo di Presidente del Parlamento europeo. In questi tempi difficili, mi ritrovo spesso a ripensare ai suoi discorsi, alle sue parole, per trovare una via d'uscita. Il mondo potrebbe ispirarsi maggiormente alla sua chiarezza di principi.
La visione di David era quella di un'Europa più unita, più vicina alle persone e più autentica nei suoi valori: dignità umana, libertà e solidarietà. Come disse una volta un insigne scrittore: "Le grandi vite sono quelle in cui le persone sentono una chiamata, sono spinte da un senso di vocazione". David ha sentito quella chiamata, quel senso del servizio cui non è mai venuto meno, sempre con il sorriso.
È questa la responsabilità che mi assumo in quanto suo successore, ma che ora dovete portare anche voi, che ora è sulle vostre spalle. Questo è il privilegio che avete, siete la classe David Sassoli. Trovate ispirazione nel suo esempio. Sono certa che lo onorerete e onorerete voi stessi uscendo da qui e rendendo questo mondo un luogo migliore, più equo e più giusto. Rispettando i valori di umanità. Andando incontro ai più vulnerabili. Difendendo i principi dell'Europa, come ha fatto David.
Confesso che ritornare a Bruges, al Collegio, mi commuove particolarmente. Non solo perché questa è la mia alma mater – e, prima che iniziate a cercare su Google, vi dirò io stessa che facevo parte della classe John Locke – ma anche perché ero qui quando ho deciso di presentare per la prima volta la mia candidatura alle elezioni europee nel 2004.
Da studentessa mi sono impegnata in politica perché credevo che il posto della mia generazione fosse l'Europa. E ne sono tuttora convinta. Per la nostra generazione non c'è una vecchia Europa e una nuova Europa, non ci sono Stati grandi e Stati piccoli. Per noi è chiaro che l'Europa può funzionare nel rispetto della diversità di opinioni, ideologie, religioni, lingue e nazioni pur rimanendo ancorata ai valori fondamentali che condividiamo.
È un equilibrio non sempre facile da trovare, ma nella nostra Europa è la forza dei vostri argomenti che conta, non il volume della vostra voce, è la profondità della vostra integrità, non il numero di consensi populisti effimeri. Questo me lo ha insegnato il Collegio e David Sassoli me lo ha mostrato.
Ed è un messaggio che a mio avviso dovrebbe avere maggiore risonanza, soprattutto in un'epoca piena di pericoli come la nostra, in cui l'ordine democratico mondiale si trova ad essere minacciato. La guerra illegale e non provocata scatenata dalla Russia ha fatto convergere tutti gli sguardi sull'Europa. La Storia ci giudicherà in base alla nostra risposta. E, statene certi, la proporzionalità, la rapidità e l'unità della nostra reazione sono determinanti.
Sono orgogliosa che l'Unione europea abbia fornito aiuti finanziari, militari e umanitari all'Ucraina e al suo popolo. E continueremo a farlo. Abbiamo accolto 7 milioni di donne, bambini e uomini nelle nostre case e nei nostri cuori. E abbiamo adottato 8 pacchetti di sanzioni per impedire il finanziamento della macchina da guerra russa. Dobbiamo ritrovare questo stesso spirito quando siamo chiamati a raccogliere le sfide della migrazione e considerare le persone esseri umani e non statistiche. Vite, non numeri.

Sono passati esattamente otto mesi da quando i carri armati russi sono entrati nell'Ucraina indipendente e sovrana. Da allora abbiamo visto uomini e donne ucraini lottare con coraggio per il loro paese e la loro libertà. Abbiamo visto nonne ucraine imparare a difendere con audacia le loro case e le loro famiglie. Ma parliamoci chiaro: gli ucraini stanno rischiando la vita anche per l'Europa. Per salvaguardare i valori in cui tutti crediamo: libertà, democrazia e Stato di diritto.
Valori che David Sassoli ha tutelato e rafforzato lavorando instancabilmente. Resta nostro dovere continuare ad aiutare l'Ucraina e i suoi cittadini, per far sì che alla fine siano loro a vincere questa guerra. È giusto. È necessario. È così che deve andare.
Cari studenti della classe David Sassoli, l'Europa ha fatto molto, ma non possiamo adagiarci sugli allori. Saremo chiamati a fare ancora di più.
Mi rendo conto che con la guerra che imperversa ai nostri confini, l'instabilità politica, i cambiamenti climatici, la diffusione di notizie false, il rincaro dei prezzi dell'energia e l'aumento dell'inflazione, i giovani sono esposti a un'incertezza che molte generazioni non hanno mai dovuto affrontare.
E quindi ciò di cui l'Europa ha bisogno – ciò di cui il mondo ha bisogno – ora più che mai, sono dei leader. E lasciatemi dire che non basta essere eletti per diventare leader.
Essere leader significa essere pronti a servire ed essere pronti a difendere ciò in cui crediamo. Non tirarsi indietro di fronte a discussioni e decisioni difficili. Ammettere gli insuccessi e il senso di frustrazione generato dalle nostre procedure. Ma significa anche riconoscere le conquiste dell'Unione, che non sono poche.
C'è virtù nell'essere leader, così come nel servire. Per me la politica è sempre stata una forza al servizio del bene. È il mezzo migliore per cambiare le cose. L'essenza della politica consiste nel rafforzare la nostra comunità. Nel non lasciare indietro nessuno. Nel capire che il bene comune è più importante del bene individuale. Nel rendersi conto che non siamo al sicuro fintantoché tutti non sono al sicuro – e che i più deboli e i più emarginati della società sono parte della nostra comunità al pari di tutti gli altri.
Il messaggio di cui vorrei facciate tesoro oggi è questo: prendete posizione. Servite. Siate dei leader.
Prendete posizione facendo sentire la vostra voce.
Servite svolgendo un ruolo attivo.
Siate dei leader sostenendo le cause che più vi stanno a cuore - in politica, nelle comunità locali, nelle ONG, nel mondo degli affari, in quello accademico, nelle arti.
E se incontrerete resistenza – e vi succederà di sicuro – difendete la vostra posizione. Difendete la posizione dell'Europa. Perché il nostro è un progetto per cui vale la pena lottare. Poco fa ho parlato delle mie prime elezioni europee. Ma non ho detto che non sono stata eletta al primo tentativo. Ho dovuto bussare ad altre porte, partecipare a innumerevoli discussioni e centinaia di dibattiti e provarci di nuovo cinque anni dopo per guadagnarmi la fiducia dei cittadini.
Sono sicura che anche voi sarete all'altezza della sfida. Quest'anno vivrete un'esperienza formativa ricca e multiculturale grazie ai vostri professori e al personale accademico. Potrete non solo studiare l'Europa, ma anche vivere l'Europa. Approfittatene al massimo. Passerà più velocemente di quanto pensiate.
Cari amici, sono convinta che insieme saremo in grado di trovare una via percorribile dalla prossima generazione. I leader europei devono restare uniti per combattere il cinismo e opporsi fermamente alle aggressioni. È una questione di volontà politica. E vi garantisco che al Parlamento europeo la volontà politica non manca.
Una volta David Sassoli ha detto che l'Unione europea non è un caso della storia. Naturalmente aveva ragione. La nostra Unione non è frutto del caso, ma il risultato tangibile del lavoro di un gruppo di visionari. Il risultato delle idee, dell'impegno e della forza delle madri e dei padri fondatori del più grande progetto di pace al mondo.

È questa la prospettiva che non dobbiamo perdere di vista. Hanno avviato un meccanismo il cui funzionamento dipende interamente da noi.
Dobbiamo unire le nostre forze come mai abbiamo fatto prima.
Il ruolo di leader ora spetta all'Europa.
Il ruolo di leader ora spetta a voi.
Grazie.